



## ...perché l'oratorio...riflessioni sul futuro della nostra comunità - 2° Parte

Ri-partiamo da un presupposto: c'è molta confusione sulla definizione di oratorio e forse riflettere un pò sul significato di questa parola ci può aiutare a capire questo “nostro” progetto per la “nostra” comunità. Analizzando la sua storia e definizione etimologica cercherò di focalizzare meglio l'importanza di questo fermento parrocchiale.

Ed eccomi pronto ad illustrare quanto sopra.

### **Storia**

*Inizialmente gli oratori erano piccoli luoghi di culto dove i fedeli si riunivano a pregare (il termine deriva appunto dal latino orare, pregare).*

*Il primo oratorio nel senso moderno fu creato da san Filippo Neri intorno al 1550, con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli. Nel 1575 il papa Gregorio XIII eresse la Congregazione dell'Oratorio e concesse a questa la chiesa di Santa Maria in Vallicella, che divenne così il luogo del primo oratorio. Le finalità dell'oratorio di San Filippo Neri erano quelle della preghiera, coinvolgendo uomini comuni e di cultura nella lettura della Bibbia, e dell'educazione dei ragazzi.*

*Tra il 1802 e il 1808, santa Maddalena di Canossa, fondò le prime case (non ancora chiamati oratori) per raccogliere le ragazze di strada di Verona, mettendo a disposizione il suo palazzo e le case prese in affitto e istruendo loro alla religione e alla professione. Nel 1831 nacque il primo Oratorio Canossiano a Venezia con la compiacenza di papa Gregorio XVI. Di lì inizia la storia dei Figli della Carità - Canossiani.*

*Sulla scia di Filippo Neri, nacque l'idea di Giovanni Bosco. Nel 1841 incontra dei giovani nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino per il primo di una serie di incontri di preghiera. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi, tra i quali Domenico Savio. I primi affollati incontri non avevano un posto fisso. Solo nel giorno di Pasqua del 1846 l'Oratorio si stabilì sotto una tettoia con un pezzo di prato, la tettoia Pinardi a Valdocco.*

*Dall'esempio di Don Bosco, l'Oratorio è diventato sempre più luogo di aggregazione e formazione, sia religiosa che umana. Le strutture si sono attrezzate ed ingrandite, oltre a diffondersi per tutta Italia, con maggior diffusione nel settentrione. In particolare l'arcivescovo di Milano card. Andrea Carlo Ferrari promosse la creazione di un oratorio maschile e di un oratorio femminile in ogni parrocchia.*

**Dal 2001 una serie di provvedimenti legislativi nazionali e regionali ha riconosciuto la «funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori parrocchiali», promuovendo quindi la costruzione e la ristrutturazione delle strutture oratoriali.**

### **Struttura**

*La struttura oratoriale varia molto in base alle località, alle tradizioni e alla storia del luogo. Solitamente si trova nei pressi della chiesa parrocchiale e dispone di ambienti di vario tipo. Sono presenti spazi ricreativi quali impianti sportivi all'aperto (in particolare campetti da calcio) e sale giochi, locali per la catechesi o per riunioni in genere e il bar. Gli oratori più moderni sono dotati anche di una sala per le proiezioni, una sala teatro, una sala musica e una cucina.*

Le attività e la struttura oratoriali sono gestite dal [parroco](#) e da [volontari](#); nelle parrocchie più grandi, all'oratorio è associata la figura di un religioso, il [curato](#), che ne coordina l'attività. Molto importante è il ruolo svolto dalle associazioni diffuse a livello parrocchiale (come l'[Azione Cattolica](#), la [Gi.Fra.](#), l'[AGESCI](#)) e delle associazioni oratoriali ([ANSPI](#), [NOI Associazione](#), [CSI](#) e [PGS](#)).

## **Attività**

Le attività in Oratorio sono principalmente pastorali, come la [catechesi](#) dei bambini e dei ragazzi e incontri di vario tipo per la comunità dei fedeli, il [teatro](#), la [musica](#) e le [sagre](#). L'attrezzatura sportiva e gli ambienti ricreativi rendono l'oratorio anche un luogo di aggregazione e di ritrovo per ragazzi. Inoltre la struttura può essere utilizzata per avvenimenti culturali o di rilevanza sociale, anche da altri enti esterni alla parrocchia. La presenza di animatori religiosi o laici permette attività per i ragazzi durante l'anno, come giochi, accompagnamento nello studio, attività di [volontariato](#) e caritative. Particolarmente vivace è il periodo [estivo](#), durante il quale si propongono vacanze, (chiamati spesso campi estivi o [campi scuola](#)), vengono organizzati periodi di animazione e di giochi, chiamati GrEst (ovvero GRuppo ESTate o Gruppi Ricreativi ESTivi), EstRa o ER (Estate Ragazzi) o CRE (Centro Ricreativo Estivo), diffusi ormai in tutta [Italia](#).

Molti oratori scelgono di aderire ad associazioni di oratori nazionali ([ANSPI](#), [CSI](#), [NOI Associazione](#), e [PGS](#)) per avere una organizzazione più definita, sentirsi parte di un contesto nazionale ed usufruire di servizi e riconoscimenti legali. Da queste associazioni scaturiscono numerose attività sportive e culturali, e possibilità di incontri e [gemellaggi](#) tra diversi oratori della stessa zona.

Gli oratori più moderni sono dotati di un [complesso musicale](#), di una [compagnia teatrale](#) e di un [sito web](#). Esistono inoltre [sperimentazioni](#) con le [web-radio](#) e le [web-tv](#), dove si coinvolgono i ragazzi e i giovani a raccontare le proprie esperienze ed il proprio oratorio attraverso [internet](#).

**Ripartiamo** da quanto sopra perché molte sono state le sollecitazioni esterne e forse un po' di confusione regna ancora e, se mi permettete una piccola citazione latina, il "repetita iuvant", riscrivere e ribadire quello che ci siamo detti già da un po' di tempo potrebbe schiarire a tutti noi ancora di più le idee.

Come si è arrivati a tutto questo.

In data 30/12/2002, l'allora parroco fece richiesta dell'area retrostante l'attuale chiesa per lo svolgimento delle attività pastorali mirati sia alla realizzazione di locali per lo svolgimento del catechismo e sia per l'ampliamento della chiesa.

A questo ha fatto seguito la delibera di Consiglio Comunale n° 15 del 16 maggio 2003, con la quale si deliberava CON VOTAZIONE UNANIME ESPRESSA PER ALZATA DI MANO, "DI CEDERE, gratuitamente, il terreno di cui sopra alla Parrocchia SS. Antonio e Vincenzo di Castelnuovo Vomano, nella persona del Parroco Pro-Tempore Don Nicola RECCHIUTI, ai fini dell'ampliamento dell'edificio parrocchiale, fermo restando la destinazione d'uso per attività di culto e/o pastorali, escludendo altra diversa destinazione e successiva alienazione da parte della Parrocchia". La citazione dalla delibera mi sembra doverosa per togliere ogni dubbio sorto nel merito riguardante l'utilizzo di tale area.

In data 22/04/2004 con atto Rep. N° 21825 redatto dal Notaio Teresa De Rosa, la parrocchia è diventata finalmente proprietaria dell'area necessaria per i lavori sopra menzionati.

Da questo momento si è avuto l'impulso per poter finalmente cominciare a lavorare su quest'area di mq. 808, come risultante da tipo di frazionamento redatto dal sottoscritto su precise indicazioni dell'ufficio tecnico comunale nel rispetto delle aree a parcheggio, costeggianti via Kennedy e nello stralcio di un'ulteriore area necessaria per i futuri posti auto da realizzare di fronte all'attuale campo di calcio esistente, all'esterno dell'area ceduta alla parrocchia.

Da qui si è partiti per una prima stesura di quanto la parrocchia avesse bisogno per le attività oratoriali, mediante riunioni con il comitato economico e il tecnico progettista Arch. Luigi Trigliozi alla presenza di Don Francesco il quale, non appena insediatosi, ha preso in mano la situazione cercando di accelerare i

tempi il più possibile.

La parte iniziale è stata lunga e le ipotesi studiate sono state molteplici. Quello a cui tutti miravano era la riqualificazione complessiva dell'area Chiesa-Oratorio, mediante lo studio di un intervento globale da attivare a più stralci funzionali e più precisamente:

- 1° stralcio – Ristrutturazione della casa parrocchiale e realizzazione di una cappella feriale;
- 2° stralcio – Realizzazione di sala polivalente oratoriale con ulteriori aule per il catechismo e le altre attività svolte in parrocchia;
- 3° stralcio – Ristrutturazione-recupero della chiesa parrocchiale con ridefinizione degli spazi per aumentarne la capienza, adeguandola alle esigenze della comunità in crescita.

Il tutto perché un intervento del genere sarebbe stato molto oneroso e difficile da poter essere affrontato dalla comunità senza alcun finanziamento pubblico.

Ben sapendo i limiti di natura urbanistica presenti sull'area e le necessità derivati dalla realizzazione di un edificio oratoriale, a più riprese è stata coinvolta l'amministrazione comunale nella figura del sindaco, alla ricerca di eventuali strade alternative per la concretizzazione dell'idea che andava maturando su sollecitazioni di Don Francesco, forte della sua esperienza in parrocchie dove queste strutture esistevano già.

Più di una volta è stato messo al corrente di quanto si stava facendo anche sua eccellenza Mons. Vincenzo D'Addario e più concretamente Mons. Michele Seccia, che addirittura ha partecipato ad un paio di questi incontri informali per l'illustrazione di quello che la parrocchia avrebbe voluto concretizzare.

Nell'ultimo incontro avvenuto nel dicembre 2007 alla presenza del Sindaco e di alcuni amministratori, sapendo che l'ipotesi progettuale non rispecchiava appieno le norme urbanistiche, l'amministrazione ha garantito al vescovo presente che avrebbe fatto tutto quanto gli fosse consentito legalmente visto il parere dell'ufficio tecnico e della commissione edilizia, per far partire la realizzazione di tale opere indispensabili per la parrocchia. Pertanto si è presentato nel mese di febbraio 2008 documentazione ufficiosa all'ente per una valutazione anche nel merito di eventuali deroghe urbanistiche possibili tramite approvazione in consiglio comunale. Essendo delle deroghe di carattere volumetrico l'ufficio competente ha chiesto preventivamente alla provincia cosa ne pensasse dato che in quella fase era all'esame la variante del piano regolatore. Vista la risposta negativa, l'unica strada da percorrere era quella della variante specifica al piano regolatore, da poter presentare solo dopo l'approvazione definitiva del piano regolatore. Visto tutto questo, l'amministrazione ufficiosamente ci ha fatto sapere che avrebbe esaminato questa opportunità a breve visto che nel frattempo si era verificata la necessità di intervenire nuovamente allo strumento urbanistico non appena sarebbe stato approvato definitivamente.

Il progetto, così come richiesto, è stato presentato in data 22 aprile 2008, acquisito al protocollo comunale n° 5234 e con comunicazione prot. 14300 del 6 Novembre 2008, finalmente abbiamo avuto la certezza che almeno la ristrutturazione dell'edificio parrocchiale e la realizzazione della cappella feriale si potesse finalmente concretizzare. L'unico neo è che in questa prima fase il vano scala necessario per i nuovi locali sia sulla parte nuova (da realizzare successivamente) che sulla parte vecchia ristrutturata non è stato autorizzato dovendo chiarire una norma di natura urbanistica ai fini della distanza dagli spazi comunali di strutture ininfluenti ai fini dei volumi e delle superfici (vano scala e vano ascensore) ma indispensabili per la messa in sicurezza delle strutture di uso pubblico qual è il nostro edificio parrocchiale. Pertanto, completati gli adempimenti previsti per il ritiro del permesso di costruire, compreso il nulla osta della curia nel merito del piano finanziario per la realizzazione di tali lavori da allegare obbligatoriamente al progetto, si potranno finalmente iniziare i lavori nei tempi previsti e presunti da Don Francesco, e cioè dopo le cresime e le comunioni. Nel frattempo ci attiveremo per avere dei preventivi sui lavori da eseguire cercando di spendere lo stretto necessario, viste le esigue risorse finanziarie al momento disponibili.

A tutto questo vorrei aggiungere una breve descrizione di ciò che si andrà a fare con i primi due stralci funzionali, già riportato con gli elaborati grafici in parrocchia e presenti all'interno della chiesa. Nel

merito una breve premessa: gli elaborati grafici sono stati resi pubblici solo dopo che c'è stato il parere positivo della commissione edilizia per non creare false illusioni nella comunità. Non si può rendere pubblico ciò che non è realizzabile. Questo creerebbe false illusioni e farebbe spegnere l'interesse sulla realizzazione di tali lavori.

#### **ORATORIO PARROCCHIALE - 1° LOTTO**

*Il primo lotto prevede la ristrutturazione dell'attuale casa parrocchiale e l'ampliamento della chiesa esistente mediante la realizzazione di una cappella feriale. I lavori sono necessari vista la valenza pubblica dell'edificio e la necessità dello stesso di adeguarlo alle normative vigenti in materia di sicurezza. Inoltre i lavori realizzati permetteranno una maggiore fruibilità della struttura stessa e una distribuzione dei locali che prevedono già il collegamento con la struttura oratoriale che verrà realizzata con il secondo stralcio.*

*La cappella feriale è necessaria soprattutto per il suo utilizzo nel periodo invernale e feriale, rendendo l'edificio più confortevole per le persone anziane che partecipano quotidianamente e assiduamente alle funzioni religiose.*

*Al piano terra verranno ridistribuiti gli spazi avendo così: un ufficio parrocchiale (a servizio della Caritas), un salone, dei servizi igienici idonei per il tipo di struttura, una sagrestia più grande e la cappella feriale.*

*Al Piano primo, l'abitazione del parroco verrà ridotta e spostata verso la piazza la zona giorno; la parte dietro avrà due stanze per le attività parrocchiali e servizi igienici idonei. La distribuzione è legata alla realizzazione di un nuovo vano scala che sarà esclusivamente a servizio dei locali stessi.*

#### **ORATORIO PARROCCHIALE - 2° LOTTO**

*Qualora non si riesca a realizzare nel primo lotto, verrà realizzato nel secondo il nuovo vano scala e la parte oratoriale dello stesso, con un salone destinato alle attività pastorali e relativi accessori al piano terra e ulteriori stanze al piano secondo da destinare insieme alle altre e a quelle già realizzate per attività catechistiche, Caritas parrocchiale e quant'altro possa animare la parrocchia e la comunità intera.*

*L'intervento sarà realizzato nell'area di proprietà della parrocchia, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto previsto dallo strumento urbanistico, pertanto il presente elaborato illustra sommariamente l'opera che si potrà realizzare, fatto salvo il rispetto delle norme sopra menzionate. Il secondo lotto non è realizzabile in questa prima fase, poiché lo strumento urbanistico attualmente in vigore non ci permette la sua realizzazione, pur essendo campito nel PRG con la dicitura "Interesse Comune". Dovendo passare obbligatoriamente per una variante urbanistica, la stessa verrà attivata non appena il PRG sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo. Quindi appena sarà possibile, la parrocchia chiederà una variante specifica allo stesso e la decisione verrà rimessa all'Amministrazione Comunale per quanto di competenza. Vista la valenza sociale della stessa ci auguriamo che i termini per poter partire il prima possibile siano di breve durata.*

#### **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Perché tutto questo tempo tra la disponibilità dell'area come proprietà e la presentazione del progetto in comune.

E' una domanda che in molti si sono fatti sia a voce alta che sotto voce ed è bene che si dia una risposta. Durante questo periodo né il parroco, né il comitato economico investito di tale compito né il progettista sono stati fermi. L'opera di cui parliamo non è una cosa semplice da realizzare. L'area è molto piccola e quindi non dà molto spazio alle interpretazioni di natura progettuale. Le esigenze sono molteplici e non per ultimo come importanza, le risorse economiche sono quello che sono. Ben sapendo che l'area debba essere riqualificata non c'è stato molto spazio per delle soluzioni architettoniche alternative che non incidessero cospicuamente sul fattore economico. Quello che si può ben vedere è che l'opera, così come pensata, è stata un buon compromesso tra il rapporto economico e quello architettonico, cercando di sfruttare al meglio i pochi spazi a disposizione. Naturalmente se tali lavori si fossero potuti realizzare su un'area non compromessa, senza vincoli di spazi e dimensioni, le ipotesi sarebbero potute essere molteplici e oggi non staremo qui a discutere di questo. Il tecnico incaricato ha una lunga esperienza nell'ambito di tale materia visto che è uno dei pochi che ne possiede l'abilitazione richiesta dalla Diocesi

di Pescara-Penne (indirizzo che anche la nostra diocesi ha preso per le opere che da qualche mese si stanno mettendo in cantiere), su indicazione della CEI, per la realizzazione di opere di tale portata. Il tutto è legato anche ad eventuali possibilità di finanziamento di natura pubblica: strada che da tempo stiamo cercando di percorrere. Il secondo stralcio infatti possiede le caratteristiche per poter continuare a cercare, anche se le risorse di tale natura al momento non sono disponibili né a livello regionale, né a livello nazionale. Naturalmente l'opera deve essere conforme a quanto prescrive la CEI in materia di strutture da dedicare ad attività oratoriali. La nostra, pur con i suoi limiti, ha tali caratteristiche.

Può piacere e può non piacere, ma bisogna non dimenticare che quello che è importante è che si abbia uno spazio dove accogliere chi è in difficoltà, dove si possa venire incontro alle necessità dei tanti ragazzi presenti nella nostra parrocchia, dove la comunità possa essere viva.

Perché non si è partiti subito con la parte dell'oratorio per poi ristrutturare l'edificio esistente.

Per quanto sopra penso di essere stato chiaro e comunque, nel ripetere che in questa fase lo strumento urbanistico non ci consente la realizzazione di quello che realmente necessita alla parrocchia, l'intervento sull'edificio esistente è ancora più importante perché inidoneo allo svolgimento di attività di natura pubblica. Pertanto non siamo più nelle condizioni di poter aspettare e quindi è opportuno che tutti ci rimbocchiamo le maniche per fare la nostra parte nella realizzazione di tale opera. Penso sia giusto concludere qui ogni altra eventuale polemica su quanto sia accaduto in merito a quanto illustrato. Le discussioni sono sane fin quando rimangono nell'ambito del dialogo per l'attuazione del bene comune, oltre creano dissapori e incomprensioni che nulla c'entrano con il nostro servizio alla parrocchia. É ora di agire con spirito caritatevole affinché con gioia si realizzino nel più breve tempo possibile tali opere.

I nostri figli ce lo chiedono. Il Signore ce ne renderà merito.

IL REFERENTE PARROCCHIALE  
(Giuseppe De Iuliis)